



La manovra

L'ASSALTO DI FINE ANNO

Alessandro De Nicola

Alessandro De Nicola è presidente della Adam Smith Society, avvocato e senior partner italiano dello studio internazionale Orrick. È docente all'Università Bocconi. Ha scritto "Il diritto dei controlli societari". Mail: adenicola@adamsmith.it

Si sa, a fine legislatura succede sempre un po' di tutto: nomine dell'ultimo momento, manchette elettorali sotto forma di quelle "leggine" che Ugo La Malfa prendeva di mira già cinquant'anni fa, regali alle lobby che più possono influenzare il voto. Tuttavia, il tripudio di proposte, emendamenti, provvedimenti, editti, bandi e ordinanze come quelli di questo dicembre 2017 è veramente peculiare. Ognun ottiene il suo, a spese degli altri e meglio ancora se questi altri non la maggioranza.

Si è già scritto su queste colonne della reintroduzione delle tariffe professionali, sollecitate soprattutto dagli avvocati e mascherate sotto il nome di "equo compenso". Rispetto a quando questo giornale denunciò la proposta, essa è peggiorata. Un emendamento introdotto da Forza Italia e inserito nella legge di bilancio, infatti, considera vessatori gli accordi tra cliente "forte" e professionista che non rientrino nei parametri ministeriali, anche se "oggetto di specifica trattativa". Insomma, la povera giovane e capace avvocatessa che, essendo più efficiente dei paludati colleghi di mezza età, è in grado di offrire lo stesso servizio a un miglior prezzo, non lo potrà fare se non rispetta l'editto di Diocleziano, il primo esempio storico di tariffe imposte, che finì in un colossale fallimento.

Poi ci sono i notai. Confesso un'ammirazione meravigliata nei confronti di questa categoria che è rocciosa come i 300 spartani alle Termopoli, ma è abile come i persiani di Serse che finirono per aggirarli. I nostri 4.500 notari stanno cercando di fare approvare una norma che esenta le delibere "disciplinari" dei collegi notarili dall'esame dell'Autorità Antitrust. Vuole il caso che spesso questi procedimenti disciplinari siano accusati - ingiustamente, non c'è dubbio - di essere un mezzo per restringere la competizione, impedendo pubblicità o troppe prestazioni del singolo professionista. E, nonostante (o forse proprio perché) ci sia un procedimento del Ga-

Il tripudio di proposte emendamenti e bandi di dicembre è peculiare. Ciascuno ottiene il suo a spese degli altri

rante della Concorrenza contro il Collegio di Milano, ecco che spunta l'emendamento che salva *dignitas et decorum* del notariato.

Arriviamo alla direttiva Bolkestein sulle liberalizzazioni, bersaglio preferito sia del professor Brunetta che del sor Gasparri, i quali la dipingono come un mostro imposto dagli Ufo. Non solo a fine ottobre la deputata Bergamini, esponente dell'ala "liberale" di Forza Italia, è riuscita a procrastinare la messa a gara delle concessioni balneari, con buona pace dei consumatori che pagano sdraio e ombrelloni come una mezza pensione a Portofino, mentre i concessionari versano allo Stato somme con cui si affitta un garage a Milano (esagero un po', lo so, per favore niente precisazioni), ma ora, con il sostegno del Pd, anche gli ambulanti sorridono. Infatti è stato approvato un emendamento che rimanda l'entrata in vigore della messa a gara delle concessioni per il commercio ambulante, impedendo a chi vorrebbe accedere al mercato, magari sborsando di più allo Stato e offrendo un miglior servizio, di entrare in competizione. Il Pd è tenerissimo. Insegue i corporativisti di Forza Italia e Lega su spiagge, carrettini e professionisti, ma tanto nessuno gli sarà riconoscente: i beneficiari premieranno chi si è mosso per primo. Corre dietro all'estrema sinistra promettendo piccole controriforme dei contratti a termine (sventate) e della riforma Fornero (in parte adottate), ma rimarrà lo stesso il partito del Jobs Act e del metodo contributivo: chi è contro ha ampia scelta tra grillini, Liberi e uguali, Lega e così via. Ma chi glielo fa fare?

Infine Di Maio. Per promuovere una leggina nemmeno troppo restrittiva delle aperture festive dei negozi pubblica un appello in cui conclude «famiglie più felici sono la premessa di un'Italia più forte!». Ma come? Lui che la domenica faceva lo steward al San Paolo non dà l'impressione di essere così triste. Semmai incredulo di come la vita abbia potuto sorridergli così tanto.

